

Capitolo 7

Apprendere a studiare



Saper studiare ...

- Saper studiare implica il processo di apprendimento intenzionale da testi che vengono letti per ricavarne conoscenze
- Il possesso di un “buon metodo di studio” documenta la capacità di imparare da testi di vario genere, contenuto e complessità
- Il capitolo cerca di rispondere alle seguenti domande:
 - Cosa significa saper studiare?
 - Cosa richiede lo studio efficace?
 - Come di può imparare a studiare meglio?

L'attività di studio

- L'attività di studio si distingue da altre attività di apprendimento a scuola in quanto (Winne e Hadwin, 1999):
 - Non prevede interventi diretti da parte dell'insegnante
 - È spesso un'attività solitaria
 - In genere ha origine da un obiettivo stabilito dall'insegnante
 - Può richiedere ricerca e sintesi di informazioni da più fonti
 - Di solito si svolge in un setting che lo studente può organizzare a suo piacimento
 - Quasi sempre lascia tracce osservabili dell'elaborazione cognitiva
- Come altre attività scolastiche è diretta ad un obiettivo, uno standard da raggiungere

Winne (1989; 1995) modello a quattro fasi

- **Definizione del compito:** lo studente deve costruirsi uno “spazio dello studio”, rappresentarsi cioè l’obiettivo dell’attività in termini di standard di riferimento
- **Determinazione dell’obiettivo e pianificazione:** lo studente riformula l’obiettivo individuato precedentemente a seconda del suo orientamento motivazionale
- **Mettere in atto strategie:** lo studente applica strategie di studio per svolgere meglio il compito
- **Adattamento metacognitivo:** è in questa fase di riflessione che può mutare l’orientamento motivazionale passando ad esempio da obiettivo di prestazione ad obiettivo di padronanza

Tempi di studio e distribuzione di risorse cognitive

- Esiste una relazione causale tra stima di difficoltà e distribuzione delle risorse cognitive?
- E tra stima di conoscenza e distribuzione delle risorse cognitive?
- Secondo Nelson e Narens (1990) la considerazione del tempo da dedicare allo studio è un aspetto del controllo attivo e la sua distribuzione avviene sulla base dei giudizi di facilità del materiale di apprendimento (Ease Of Learning). Maggiore è la difficoltà percepita e maggiore sarà il tempo dedicato allo studio
- Secondo Mazzoni, Cornoldi e Macchitelli (1990) la relazione non sarebbe così lineare: bisognerebbe prendere in considerazione non solo la facilità percepita ma anche quella **oggettiva** che emerge mentre si sta apprendendo il materiale (Judgment Of Learning)

Tempi di studio e distribuzione di risorse cognitive

EOL:

Giudizio riferito alla facilità del materiale di apprendimento formulato all'inizio dell'attività di studio

JOL:

Giudizio oggettivo sulla difficoltà del materiale di apprendimento formulato durante il processo di studio

Secondo Nelson e Narens (1990), maggiore è la difficoltà percepita, maggiore sarà il tempo dedicato allo studio. Secondo Mazzoni, Cornoldi e Macchitelli (1990), la relazione non sarebbe così lineare...

Mazzoni, Cornoldi e Macchitelli (1990)

- I soggetti studiavano maggiormente gli item giudicati più difficili da ricordare (EOL) a cui assegnavano un JOL più basso
- In alcuni casi venivano studiati più a lungo item con JOL intermedi
- Inoltre è emerso che il materiale studiato più a lungo veniva ricordato meno del materiale studiato per un tempo inferiore. Perché?
 1. Il materiale ritenuto più difficile è quello nel quale lo studente presenta una conoscenza di base bassa
 2. JOL non accurati e inefficace distribuzione del tempo di studio
 3. Nonostante il JOL sia più alto, se uno studente incontra delle difficoltà decide di non proseguire nello studio

Il tempo dedicato allo studio

- Vari studi dimostrano che la distribuzione del tempo di studio non è dipendente dalla sola difficoltà del materiale
- Cornoldi e Mazzoni (1993) puntualizzano che il tempo di studio dedicato alle varie parti varia anche in relazione alle istruzioni ricevute e al tipo di prova attesa (es., rievocazione o riconoscimento)
- Se gli studenti si aspettavano una prova di rievocazione, passavano un tempo maggiore a studiare
- L'aspettativa di un particolare test determinava il valore-soglia in base al quale ritenere di poter interrompere lo studio (Cornoldi, 1995)
- Son e Metcalfe (2000) confermano che non in tutte le situazioni viene dedicato maggiore studio agli item più difficili: vari fattori di controllo metacognitivo influiscono sulla scelta (es., l'interesse, il livello di difficoltà degli item, il tempo a disposizione)

Strategie di studio

- L'attività di studio è solitamente un'attività intenzionale e autodiretta
- Lo studente infatti stabilisce obiettivi, sceglie strategie, fissa i tempi
- Si tratta di selezionare informazioni che vengono trasferite nella memoria di lavoro dove vengono elaborate, manipolate, riorganizzate ed integrate
- Dalla memoria di lavoro vengono poi archiviate nella memoria a lungo termine
- Le strategie di studio possono essere suddivise in due tipi principali:
 - Strategie di ripetizione
 - Strategie di elaborazione-organizzazione

STRATEGIE DI STUDIO

```
graph TD; A[STRATEGIE DI STUDIO] --> B[STRATEGIE DI RIPETIZIONE]; A --> C[STRATEGIE DI ELABORAZIONE-ORGANIZZAZIONE]; B --- D[LE STRATEGIE DI RIPETIZIONE PERMETTONO UN LIVELLO DI ELABORAZIONE DEL MATERIALE PIÙ SUPERFICIALE SUPERFICIALE]; C --- E[LE STRATEGIE DI ELABORAZIONE - ORGANIZZAZIONE PERMETTONO UN LIVELLO DI ELABORAZIONE PIU' PROFONDO];
```

STRATEGIE DI RIPETIZIONE

LE STRATEGIE DI RIPETIZIONE PERMETTONO UN LIVELLO DI ELABORAZIONE DEL MATERIALE PIÙ SUPERFICIALE SUPERFICIALE

STRATEGIE DI ELABORAZIONE-ORGANIZZAZIONE

LE STRATEGIE DI ELABORAZIONE - ORGANIZZAZIONE PERMETTONO UN LIVELLO DI ELABORAZIONE PIU' PROFONDO

Strategie di ripetizione (I)

- Le strategie di ripetizione servono a selezionare le parti più importanti del testo, trasferendole nella memoria di lavoro per la loro acquisizione
- Il livello di elaborazione rimane piuttosto superficiale poiché le informazioni non vengono trasformate o riorganizzate
- **Leggere –rileggere** : sembra facilitare soprattutto il ricordo di informazioni fattuali, piuttosto che la costruzione di connessioni. La rilettura porta anche ad un cambiamento qualitativo in quanto vengono saltate alcune parti ritenute irrilevanti
- **Copiare**: consiste nel fare annotazioni ai margini del testo o in un foglio separato, ma anche fissare dei commenti che servono a connettere le informazioni tra loro. Secondo Canelos (1983) lo strategia è poco efficace se solo il materiale annotato viene fatto oggetto di studio

Strategie di ripetizione (2)

- **Sottolineare:** consiste nella selezione di parti ritenute più importanti a cui fare riferimento soprattutto quando si rilegge
- Ricerche evidenziano come il testo sottolineato in generale viene ricordato di più, probabilmente per la tendenza a rileggere le parti sottolineate
- Punto debole è il fatto che ad una prima lettura si possono formulare ipotesi non corrette sull'importanza del testo, sottolineando quindi parti meno importanti compromettendo quindi l'apprendimento del contenuto
- La sottolineatura sembra funzionare in alcuni casi, soprattutto quando viene usata per studiare testi difficili

Strategie di ripetizione (3)

- **Memorizzare:** la memorizzazione può avvenire automaticamente; in altri casi bisogna invece sforzarsi di stabilire nuovi collegamenti tra le informazioni già possedute e le informazioni nuove, cercando intenzionalmente delle strategie di memorizzazione, soprattutto quando le informazioni non presentano nessi evidenti

- Quando il materiale da ricordare non può accompagnarsi ad una rappresentazione iconica si può ricorrere alle mnemotecniche

- Metodo dei loci
- Metodo del concatenamento
- Metodo fonetico

Strategie di ripetizione (4)

Mnemotecniche:

- **Metodo dei loci.** La prima fase di codifica consiste nel selezionare luoghi familiari lungo un determinato percorso (ad esempio una strada) costruendo una specie di schedario base.
- Ad ogni luogo viene poi associata una parola da ricordare tramite un'immagine.
- In fase di recupero basterebbe ripercorrere con la mente i luoghi per ritrovare le immagini e le parole corrispondenti.

Strategie di elaborazione-organizzazione (I)

- Le strategie di elaborazione-organizzazione servono non solo alla selezione di informazioni importanti, ma anche alla loro trasformazione e integrazione
- Il livello di elaborazione a cui queste strategie portano può essere profondo in quanto si organizza il materiale di studio per renderlo più facilmente ricordabile
- **Prendere appunti o note:** strategia usata molto di frequente. Numerose sono le variabili implicate nell'efficacia della strategia
- Prendere appunti durante una lezione è un processo più complesso che prendere appunti durante la lettura

Strategie di elaborazione-organizzazione (2)

- Questa strategia è diventata oggetto di ricerca di vari studiosi (Boscolo, 1997)
- L'efficacia è spiegabile in riferimento alle funzioni di codifica e di immagazzinamento
- Alcune ricerche mostrano come la quantità delle note correla con la prestazione successiva (Kiewra, 1989; 1991)
- Grande importanza riveste anche la lettura delle note
- In uno studio sperimentale Kewra et al. (1991) hanno confrontato tre condizioni sperimentali:
 1. Scrittura e lettura di note proprie
 2. Scrittura di note
 3. Lettura di note prese da altri
- La prima condizione è risultata la più efficace (codifica più immagazzinamento)
- La terza è risultata più efficace della seconda

Strategie di elaborazione-organizzazione (3)

- Notevole importanza riveste quindi anche la procedura di rilettura degli appunti
- Alcuni studi mettono a confronto diverse strategie di annotazione:
- Convenzionale (quella normalmente utilizzata dagli studenti)
- Lineare (veniva fornito uno schema con argomenti e sotto-argomenti nel quale inserire gli appunti)
- A matrice (con argomenti e sotto-argomenti identificati da una tabella a doppia entrata)
- I tre diversi tipi di annotazioni non hanno prodotto differenze significative nella produzione di idee
- Le annotazioni sulle matrici risultavano agevolare la rievocazione del materiale di apprendimento

Strategie di elaborazione-organizzazione (4)

- Da una ricerca recente di Lonka et. al. (1997; 2001) su un campione di candidati durante una prova di ammissione ad una scuola di medicina emerge che:
- Le idee centrali venivano comprese indipendentemente dal tipo di annotazione utilizzata
- I dettagli erano acquisiti solo se facevano parte delle note
- Da un'analisi qualitativa risultava che la maggior parte degli studenti copiava parti del testo senza una rielaborazione
- Le note con funzione di sintesi apparivano più efficaci delle note con funzione di trascrizione

Strategie di elaborazione-organizzazione (5)

- **Porsi domande:** rivolgersi domande prima, durante e dopo la lettura risulta una strategia efficace
- Prima di leggere, le domande possono servire ad anticipare i contenuti (come nel reciprocal teaching) preparandosi ad attivare schemi corrispondenti
- Durante la lettura possono servire al recupero delle informazioni, al consolidamento e a stabilire relazioni
- Non tutte le domande sono della stessa natura
- Appare utile formulare domande di diversa natura (fattuali , utili a stabilire relazioni, etc...)
- Domande di tipo “Chi?” “Che cosa?” non presuppongono ad esempio uno sforzo cognitivo o una rielaborazione del materiale

Strategie di elaborazione-organizzazione (6)

- **Riassumere:** si tratta di una strategia in cui vengono integrati processi di lettura e scrittura al fine di una trasformazione selettiva del contenuto di apprendimento
- Le abilità riassuntive si acquisiscono relativamente tardi (Brown, Day e Jones, 1983)
- Secondo Brown, Campione e Day (1983) gli alunni di scuola elementare tendevano soprattutto a cancellare delle parti piuttosto che ad elaborare
- Radmacher et. al. (1995) hanno riscontrato che studenti di psicologia ottenevano risultati migliori quando producevano dei riassunti
- Kirby e Pedwell (1991) hanno evidenziato la differente utilità della presenza della fonte per studenti caratterizzati da un approccio più o meno profondo al testo

Strategie di elaborazione-organizzazione (7)

- **Sintesi da diversi testi:** si tratta di una strategia in cui vengono integrate informazioni provenienti da diverse fonti
- In uno studio di Boscolo (in stampa) è stata proposta a studenti di psicologia la lettura di tre brani
- 1 Ad un gruppo è stato chiesto di scrivere una sintesi dei brani
- 2 All'altro gruppo non è stata chiesta la sintesi
- Il primo gruppo ha ottenuto risultati significativamente migliori
- Sintetizzare testi presuppone la capacità di selezionare, integrare e riorganizzare informazioni. Tale attività cognitiva porta ad un maggiore livello di comprensione del materiale da imparare

Strategie di elaborazione-organizzazione (8)

- **Scrivere testi:** si tratta di una strategia in cui la comprensione è frutto dell'elaborazione anziché della riproduzione delle conoscenze
- Nella scrittura di un testo uno studente è maggiormente impegnato in quello che Bereiter e Scardamalia (1987) chiamano «knowledge transforming» (diverso dal «knowledge telling»)
- Diversi studi hanno mostrato la superiorità di questa modalità di scrittura rispetto alle altre
- In uno studio di Newell (1984) è stato chiesto ad alcuni studenti di scuole superiori di leggere dei brani tratti da testi e rispettivamente di: prendere appunti, rispondere a domande, scrivere un testo
- I risultati mostrano come l'aver effettuato più operazioni di ragionamento ha portato il terzo gruppo ad una conoscenza maggiore

Strategie di elaborazione-organizzazione (9)

- Newell e Winograd (1989) sono arrivati alla conclusione che diversi compiti di scrittura inducono gli studenti a diversi tipi di elaborazione delle informazioni
- Quando rispondono alle domande gli studenti tendono a prendere in considerazione le informazioni singolarmente senza integrarle
- Quando prendono appunti tendono a tradurre direttamente le proprie idee in parole, senza una riorganizzazione appropriata
- Quando scrivono un testo invece integrano le informazioni e sono in grado di rappresentarsi le relazioni tra le varie parti del testo
- Uno studio successivo di Tynjala, Masone Lomka (2001) conferma questi risultati

Strategie di elaborazione-organizzazione (10)

- **Schematizzare:** le informazioni contenute in un testo possono anche essere trasformate in rappresentazioni grafiche e schematiche
- Tali rappresentazioni rendono più visibili le relazioni non altrettanto evidenti nel testo lineare
- La **mappa concettuale** è un validissimo esempio di schematizzazione
- La mappa concettuale è caratterizzata da una struttura gerarchica in cui dal concetto principale si diramano le relazioni e i concetti più specifici
- Costruire una mappa concettuale implica isolare i concetti e le parole-legame adatte a formare le proposizioni
- Lavorare con le mappe aiuta a riconoscere i concetti più importanti e riferirli in modo sintetico

Strategie di elaborazione-organizzazione (II)

- In una ricerca di Slotte e Lonka (2001) viene documentata la maggior efficacia delle mappe concettuali prodotte da studenti universitari rispetto agli appunti e alla sottolineatura
- L'analisi qualitativa portava ad evidenziare come fossero le mappe più complesse e comprensive a portare ai risultati di apprendimento migliori
- L'efficacia delle mappe è connesso con il fatto che esse implicano processi di elaborazione delle informazioni e generazione di connessioni
- Trasformare un testo lineare in una forma grafica implica sforzo cognitivo di selezione, organizzazione e integrazione delle idee principali

STRATEGIE DI STUDIO

LIVELLO DI ELABORAZIONE SUPERFICIALE

LIVELLO DI ELABORAZIONE PIU' PROFONDO

STRATEGIE DI RIPETIZIONE

COPIARE
LEGGERE
SOTTOLINEARE
MEMORIZZARE

STRATEGIE DI ELABORAZIONE-ORGANIZZAZIONE

PRENDERE APPUNTI
PORSI DOMANDE
RIASSUMERE
SINTETIZZARE TESTI
SCRIVERE TESTI
SCHEMATIZZARE

Rilevare le abilità di studio

- Inizialmente l'intervista era lo strumento più utilizzato per rilevare le abilità di studio
- I risultati indicavano una chiara correlazione tra rendimento scolastico e competenza metacognitiva, pur non potendo suggerire una precisa relazione causale tra le variabili
- Negli ultimi anni i questionari sui metodi di studio sono diventati lo strumento di ricerca principale
- Nella somministrazione del questionario vanno comunque tenuti in considerazione due aspetti che possono inficiare l'efficacia del questionario stesso:
- La desiderabilità sociale
- Il fatto che l'alunno sia erroneamente realmente convinto di eseguire una certa operazione metacognitiva

Questionari sui metodi di studio (I)

- Il “**Survey of Study Habits and Attitudes**” di Brown e Holtzman (1967) è ritenuto il più classico questionario sui metodi di studio
- È stato tradotto e validato in italiano da Polacek (1971): Questionario di efficienza nello studio
- Il questionario valuta quattro aspetti:
 - La prontezza negli impegni
 - Il metodo di lavoro
 - L’atteggiamento nei confronti degli insegnanti
 - L’accettazione degli scopi

Questionari sui metodi di studio (2)

- Negli Stati Uniti è stato messo a punto il questionari LASSI, Learning and study strategies inventory (Weinstein, Palmer, Schulte, 1987)
- Utilizzato inizialmente per studenti universitari e successivamente anche per studenti di scuola superiore
- È formato da 77 item che riguardano 10 scale:
 - Atteggiamento e interesse verso lo studio
 - Motivazione, autodisciplina e volontà di impegnarsi a fondo
 - Gestione del tempo
 - Ansia e preoccupazione per la prestazione scolastica
 - Concentrazione e attenzione
 - Elaborazione e acquisizione di conoscenze
 - Selezione delle idee più importanti
 - Uso di tecniche e materiali di supporto
 - Autovalutazione
 - Uso di strategie di preparazione alle prove

QMS (questionario sul metodo di studio)

- È composto da 163 items ed è utilizzabile dalla scuola media all'università
- Considera una vasta gamma di aree (21) raggruppabili in quattro parti:
 - Strategie di apprendimento (motivazione e successo scolastico; organizzazione del lavoro personale; uso di sussidi; elaborazione attiva del materiale; flessibilità e stile attivo di studio)
 - Stili cognitivi di elaborazione (sistematico/intuitivo; globale/analitico; impulsivo/riflessivo; verbale/visuale)
 - Metacognizione e studio (concentrazione; selezione degli aspetti principali; autovalutazione; strategie di preparazione ad una prova; sensibilità metacognitiva)
 - Atteggiamento verso la scuola e lo studio (rapporto con i compagni; rapporto con gli insegnanti; ansia scolastica; atteggiamento verso la scuola; attribuzione e impegno)

QSA (questionario sulle strategie di apprendimento)

- È composto da 100 items e da 14 dimensioni
- Metà delle dimensioni è di natura cognitiva
 - Strategie elaborative
 - Autoregolazione
 - Disorientamento
 - Disponibilità alla collaborazione
 - Difficoltà di concentrazione, etc...
- Metà delle dimensioni è di natura affettivo motivazionali
 - Ansietà di base
 - Attribuzione a cause controllabili
 - Attribuzione a cause incontrollabili
 - Mancanza di perseveranza
 - Percezione di competenza
 - Interferenze emotive

AMOS (abilità e motivazione allo studio)

- L'AMOS è una raccolta di 5 strumenti che intende offrire un'immagine abbastanza completa di uno studente della scuola superiore o universitario
- Le variabili indagate sono: abilità, strategie, stili e credenze motivazionali
- L'AMOS è rivolto agli insegnanti e ogni strumento è autonomo
- QSS, questionario sulle strategie di studio. Valutazione dell'importanza data allo studio e l'uso di strategie
- QAS, questionario sull'approccio allo studio
- QSC, questionario sugli stili cognitivi
- PA, prova di apprendimento
- QC, questionario sulle convinzioni